



LA VIA DEI VECCHI MESTIERI

DER WEG DER ALTEN BERUFE

IL GERLO



Il gerlo o gerla, è una cesta in forma di cono rovesciato che si porta, assicurata da cinghie, dietro le spalle. Nel dialetto di Villa è detto *géerl*. Il “géerl” era ed è molto versatile: serviva per trasportare legna, castagne, letame, utensili, materiali d’uso quotidiano. Lo usavano i contadini in campagna, gli allevatori anche negli spostamenti sugli alpeggi, i taglialegna e tutti i lavoratori in generale. Lo usavano anche le donne, che necessariamente svolgevano lavori anche maschili, oppure lo usavano per trasportare i panni al lavatoio o addirittura i bimbi piccoli. Per gli stessi bambini venivano costruiti gerli di piccole dimensioni, affinché contribuissero ai lavori in famiglia. I gerli venivano costruiti nel periodo invernale, quando la campagna riposava e le giornate erano più corte, dalle abili mani dei contadini, che erano anche capaci artigiani. Tutto il materiale si reperiva nei boschi. Gli elementi che costituiscono il gerlo sono la base di betulla (*font*), i montanti verticali di castano (*còst*), fissati in basso alla base a costruire l’intelaiatura, intorno ai quali si intrecciano fittamente in senso orizzontale vimini di nocciolo (*šcódesciìn*); l’orlo (*öör*) di vimini di betulla; gli spallacci di salice, betulla o castano (*paléén*). L’intreccio centrale, in cui vengono inseriti gli spallacci, è chiamato *öör da mèz*. Ai montanti verticali si alternano i *cortéi*, per rendere più robusta la struttura. Dai virgulti di castano, durante la lavorazione alla *càgn-gnà* (panca in legno con smorza a pedale) con un coltello a due manici, si ricavano *còst* e *córtéi*, sempre di numero dispari per poter permettere l’intreccio degli *šcódesciìn*. Secondo la tradizione, il periodo di raccolta del materiale è l’ultimo quarto di luna calante nei giorni della settimana che non contengono la lettera R; questo accorgimento impedisce al legno di essere intaccato dal tarlo. Per fabbricare i *còst* vengono scelti i virgulti di castano più dritti possibile e di un diametro di circa 4 cm, tagliati alla lunghezza desiderata. Ogni pezzo viene diviso in due per la lunghezza, scortecciato e lavorato sulla *càgn-gnà* con il coltello a due manici. I *còst* rimangono spessi la metà del diametro per una larghezza di 2-3 cm ad un’estremità, mentre per la restante lunghezza sono più sottili. Gli ultimi centimetri finiscono tondeggianti o piatti. Trovati i virgulti di nocciolo dal diametro e lunghezza desiderata, viene raschiata la corteccia sino a che il materiale risulta di colore chiaro. Per ricavare lo *šcódesciìn* si incide il fianco del ramo dal lato più grosso, si fa leva con il ginocchio e dal bastone iniziano a formarsi i vimini, che verranno staccati per tutta la lunghezza del virgulto. Da uno stesso ramo si ottengono 3- 4 *šcódesciìn*. Una volta ottenuto, il materiale si può utilizzare subito oppure può a distanza di tempo. In questo caso basta mettere a bagno in una fontana i vimini secchi per renderli di nuovo elastici. Gli *öör* e gli *öör da mèz* sono semplici rami di betulla che vengono puliti dai rametti e divisi sulla lunghezza. Il *font* invece viene ricavato da un asse di betulla, in cui vengono fatti buchi e fessure dove verranno inseriti i *còst* rispettivamente dall’alto verso il basso, nei buchi, e dal basso verso l’alto, nelle fessure. Generalmente le fessure sono 6, tre anteriori e tre posteriori, e i buchi 21 (sempre comunque in numero dispari). A questo punto il materiale è pronto e si può iniziare la costruzione del géerl. Una volta fissati i *còst* si inizia l’intreccio degli *šcódesciìn* in orizzontale. All’altezza di circa dieci centimetri si inserisce il *séšt* (modello originariamente in legno, ora anche di metallo) che viene usato per impostare la struttura portante del gerlo. A circa due terzi della struttura si inserisce l’*öör da mèz*, due rami di betulla che si intrecciano tra loro in orizzontale in modo da bloccare gli *šcódesciìn* sottostanti e stabilizzare la struttura del gerlo. All’interno di quest’intreccio vengono posizionati quattro cavicchi per creare la sede degli spallacci (*paléén*). Inoltre, per rinforzare la struttura che da qui in poi verrà ancor più scampinata, nell’*öör da mèz* vengono inseriti quattro *cortéi* verticali. Si continua l’intreccio degli *šcódesciìn* e il gerlo viene chiuso dall’*öör*. Infine si sistemano gli spallacci che vanno dal fondo all’*öör da mèz*. Allo stesso modo veniva costruita la *gérlà*, un *géerl* più capiente, usata dai contadini per portare il fieno dal fienile alla stalla, oppure per trasportare fogliame secco destinato al giaciglio delle mucche. Spesso chi costruiva i gerli, più o meno con gli stessi materiali e le stesse tecniche fabbricava anche ceste di varie misure e forme. Solo alcuni però sapevano costruire anche i *campàc*, contenitori molto più grandi del gerlo, usati soprattutto per il trasporto di grosse quantità di fieno. I *campàc* avevano verghe verticali molto distanziate, in legno di betulla, tenute insieme alle estremità e al centro da altre verghe intrecciate. Il fondo era costituito da due soli legni: uno corto dritto, in legno di frassino o bagolaro (pesco selvatico) e uno più lungo ricurvo in legno di bagolaro. Dietro le spalle del portatore un altro legno, il *gióvét*, permetteva di inserire i *paléén*. Anche il *gióvét* era realizzato con legname di frassino o bagolaro. Oggi poche persone sanno ancora costruire i gerli. Poche sono anche coloro che li usano; vuoi perché i lavori agricoli sono stati in gran parte abbandonati, vuoi perché i *géerl* e i *campàc* sono sempre più spesso sostituiti da macchine agricole o contenitori e sacchi di plastica.

DIE KIEPE



Die Kiepe (it. Gerlo oder Gerla) ist ein geflochtener Korb, der die Form eines verkehrten Kegels hat. Sie wird auf dem Rücken getragen und mit Schulterriemen befestigt. In der Mundart von Villa heißt sie géerl. Der géerl war und ist zwar noch heute sehr vielfältig, erst wurde sie verwendet, um Holz, Kastanien, Mist und Gütern des täglichen Bedarfs zu tragen. Er wurde von den Bauern auf dem Lande genutzt, sowie von Viehzüchtern auf den Almen oder von Holzfällern und von allen Berufstätigen. Die Kiepe wurde auch regelmäßig von Frauen verwendet, die damals notwendigerweise auch die männlichen Arbeiten durchführen sollten oder sie war nützlich auf dem Weg zum Waschtrog, um die Wäsche zu tragen. Oft wurden auch Kleinkinder in den Kiepen herumgeschleppt. Selbst für Kinder wurden spezielle kleine Kiepen geflochten, sodass Sie auch ihren Beitrag zu den täglichen Familienleben leisten konnten. Die Kiepen wurden von den Händen geschickter Bauern, die damals auch gewandte Handwerker waren, im Winter geflochten, als die Tage kürzer werden und auf dem Lande nicht viel los war. Der Material, um sie zu flechten, war im Wald aufzufinden. Eine Kiepe besteht aus einem Grundboden aus Birkenholz (*font*), den vertikalen Säulen aus Kastanienholz (*còst*), die unten an dem Grundboden befestigt sind und formen das Gerüst. Rund um die Kastaniensäulen flechtet man horizontal und ganz dicht aneinander Zweigleinen aus Nussbaumholz zusammen (*šcódesciìn*). Der Rand (*öör*) besteht aus Ruten aus Birkenholz. Die Seiten sind aus Weidenholz, Birkenholz oder Kastanienholz (*paléén*). In dem zentralen Weidengeflecht werden die Seiten eingebaut und ist *öör da mèz genannt. Die vertikalen Säulen und die cortéi Wechsell* aneinander ab, um die Struktur robuster zu machen. Aus der Verarbeitung von Kastanien Schösslingen an der *càgn-gnà* (einer Holzbank mit Pedal) mit einem Messer mit doppeltem Heft entstehen immer mit einer ungeraden Zahl *còst* e *córtéi*, um das Flechten von *šcódesciìn* zu ermöglichen. Gemäß der Tradition der Zeitraum für die Gewinnung der Materialien fällt in das letzte Mondviertel bei abnehmendem Mond in den Tagen, deren Namen kein „R“ enthalten Martedì Mercoledì Venerdì (Dienstag, Mittwoch, Freitag). Diese Umsicht verhindert, dass das Holz von Holzwürmern angegriffen wird. Um die *còst* herzustellen, werden ausschließlich Schösslinge mit einem Durchmesser von ca. 4 cm. ausgewählt, die möglichst gerade sein sollen, und sie werden auf die gewünschte Länge geschnitten. Jedes Stück wird der Länge nach halbiert, die Rinde wird entfernt und es wird an der *càgn-gnà* mit dem Messer mit doppeltem Heft verarbeitet. Die *còst* sind nur halb so dick wie der Durchmesser mit einer Breite von 2-3 cm an einem Rand, sie werden aber dünner über die ganze Länge und sie gehen abgerundet oder flach aus. Wenn die Schösslinge mit der gewünschten Länge und Durchmesser zur Verfügung stehen, wird die Rinde weggerieben, bis das Material deutlich heller wird. Um das *šcódesciìn* zu gewinnen, wird die dickste Seite des Zweigs eingeschnitten und dann entstehen die Stäbchen, die durch die ganze Länge des Schösslings voneinander getrennt werden. Aus einem einzigen Zweig entstehen von 3 bis 4 *šcódesciìn*. Das Material kann sowohl gleich nach der Verarbeitung als auch später benutzt werden. Wenn die Stäbchen erst später zusammengeflochten werden, muss man sie vor dem Flechten in einen Brunnen einweichen, damit sie wieder biegsam werden. *öör* und *öör da mèz* sind Birkenzweige, die der Länge nach geschnitten werden. Der *font* besteht aus einem Birkenholz Brett, in dem Löcher und Ritzen gemacht werden, dort wo die *còst* in die Löcher von oben nach unten bzw. von unten nach oben in die Ritzen eingebaut werden. Normalerweise hat man 6 Ritzen, 3 vorne und 3 hinten, und 21 Löcher (immer und überall mit einer ungeraden Zahl). Jetzt, steht all das Material zur Verfügung, dass man benötigt, um eine Kiepe zu flechten. Zunächst befestigt man die *còst* und danach kann man mit dem Flechten von den *šcódesciìn* anfangen. In einer Höhe von etwa 10 cm fügt man den sogenannten *séšt* hinein (ursprünglich ausschließlich aus Holz aber heutzutage kann auch aus Stahl sein), die das Hauptgerüst der Kiepe gestaltet. Bei etwa zwei Drittel der Struktur fügt man die sogenannten *öör da mèz* ein, zwei horizontal zusammengeflochtene Birkenzweige, damit befestigt man auch die unterliegenden *šcódesciìn* und stabilisiert man die ganze Struktur der Kiepe. In dieses Flechtwerk werden vier Dübel befestigt um den für die Riemen vorgesehenen Platz zu schaffen (*paléén*). Die immer mehr glockenförmige Struktur der Kiepe wird durch den Einbau von vier vertikalen *cortéi* in das 'öör da mèz verstärkt. Man flechtet die *šcódesciìn* weiter zusammen und die Kiepe wird durch den *šcódesciìn* geschlossen. Zum Schluss fügt man die Tragegurte ein, die ganz von unten bis zu dem *öör da mèz* reicht. In gleicher Weise wurde auch die gerla, eine Art größerer Kiepe, zusammengeflochten, die den Bauern zum Transport des Heus von den Scheunen in die Ställe diente oder um das Laub für das Lager der Kühen zu tragen. Oft diejenige, die Kiepe herstellten, flochten auch Körbe verschiedener Größen und Formen. Nur die Wenigsten aber waren dazu fähig, die *campàc* herzustellen, eine Tragevorrichtung viel größer als die Kiepe, die vor allem zum Transport von Heu diente. Die campac bestanden aus Stäben, die eine große Abstand voneinander hatten, die an den Rändern und in der Mitte durch andere geflochtene Stäbe zusammengebunden waren. Der Boden bestand aus zwei Holzstücken, einer kurz und gerade der andere lang und gekrümmt. Hinter den Schultern der Menschen war ein anderes Holzstück eingebaut, das ermöglicht den Einbau der *paléén*. Heutzutage können nur die Wenigsten Kiepe zusammenflechten und wenige sind auch diejenige, die sie benutzen, es mag sein, weil die Landarbeiten plötzlich verschwunden sind oder weil die Kiepe durch landwirtschaftliche Arbeitsmaschinen ersetzt worden sind.

IL LAVORO DI RICERCA STORICA E DI PREPARAZIONE DEL PANNELLO TEMATICO E' STATO REALIZZATO DAL GRUPPO DI RICERCA ANTACÙCH DI VILLA DI CHIAVENNA

PANCA IN LEGNO CON SMORZA A PEDALE (*càgn-gnà*) E COLTELLO A DUE MANICI
HOLZBANCK MIT PEDAL (*càgn-gnà*) UND MESSER MIT DOPPELTEM GRIFF



IL LABORATORIO E GLI UTENSILI
DAS LABOR UND WERZEUGE



INTRECCIO DEI VIMINI DI NOCCIOLO (*šcódesciìn*)
NUSSBAUM GEFLECHT (*šcódesciìn*)



INTRECCIO (*öör da mèz*) E CAVICCHI
GEFLECHT (*öör da mèz*) UND HOLZDÜBEL



IL GERLO ULTIMATO CON GLI SPALLACCI (*paléén*)
ANGEFERTIGTE KIEPE MIT TRAGEGURT AUSGESTATTET (*paléén*)



CONTADINE COL CAMPÀC (immagine n° 5377 - Edizione Photoglob Zurigo)
BÄUERINNEN MIT KIEPEN (bild n° 5377 - Ausgabe Photoglob Zurigo)

